

Nuova Transizione 5.0 fondi a carta e acciaio Già chiesti 2,2 miliardi

► Il governo conferma le nuove agevolazioni alle imprese
Meno paletti, verrà allargato l'accesso al credito d'imposta

**SI PUNTA A SOSTENERE
LE IMPRESE ENERGIVORE
URSO: «IL PACCHETTO
HA RISENTITO
DEI VINCOLI LEGATI
AL GREEN DEAL»**

LA MISURA

ROMA In futuro Transizione 5.0, e dopo la rimodulazione del Pnrr, guarderà sempre di più alle aziende energivore, aprendo a settori come la chimica, la carta e l'acciaio, la siderurgia o il vetro. Intanto la misura - anche grazie al tentativo del governo di semplificare i meccanismi d'accesso come chiesto dalle imprese - ha registrato nel secondo semestre dell'anno un'accelerazione. Come ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ieri alla Camera durante un question time, con le modifiche introdotte le domande e le autorizzazioni per il credito d'imposta «hanno superato i 300 milioni di euro al mese, sin da giugno».

IRISULTATI

Detto questo, il pacchetto di agevolazioni alle imprese per facilitare l'acquisto di beni strumentali e sistemi di autoproduzione da fonti rinnovabili è lontano dai target previsti. Anche perché c'erano a disposizione, sommando i finanziamenti di Industria 4.0, circa 13 miliardi. Non a caso il ministro ha ricordato: «Ha risentito dei vincoli legati al

Green Deal, che ne hanno limitato l'utilizzo per le imprese energivore in comparti chiave quali ceramica e siderurgia». Il bilancio, «a un anno circa dalla fine del piano», dice che «le imprese hanno prenotato crediti per oltre 2,2 miliardi di euro (su 6,3 miliardi), un valore superiore ai circa 855 del Piano 4.0».

Il ministro ha confermato sempre ieri a Montecitorio: «Per il prossimo anno stiamo valutando un intervento che assicuri continuità alle misure orizzontali di sostegno alla digitalizzazione e alla sostenibilità ambientale con risorse nazionali e quindi continuativo nel tempo». Una misura che dovrebbe essere inserita nella prossima manovra, da riportare nell'alveo degli interventi nazionali e da finanziare proprio con l'ultima proposta di rimodulazione del Pnrr, che sarà inviata a breve alla Commissione europea. In questa direzione si guarda a un nuovo credito d'imposta, almeno al 25-30 per cento, per finanziare le aziende nella doppia transizione (ambientale e digitale). Dovrebbe essere spalmata su tre anni. Non ci saranno più, poi, i vincoli criticati da Confindustria e imposti dal Recovery, come l'impossibilità a sommare incentivi nazionali e comunitari, la stringente rendicontazione sui benefici energetici o l'anticipo sull'investimento.

LE MODIFICHE

Lo strumento, quindi, sarà più accessibile per le aziende energivore in settori che stanno pagando non poco l'attuale congiuntura quali la

chimica, la ceramica, la siderurgia o il vetro. Nel piano del governo poi c'è anche il rafforzamento del taglio dell'Ires in chiave premiale destinato alle imprese che investono in innovazione.

Sempre Urso ha aggiunto: «Adesso abbiamo dovuto rimodulare le risorse del Pnrr perché siano tutte efficacemente utilizzate. Per capirsi bene, il piano originario del Pnrr del 2021, del governo precedente, destinava al nostro ministero delle Imprese 19,4 miliardi. Con la revisione del novembre 2023, le abbiamo aumentate di 9,2 miliardi in più. Con quella di questi giorni la dotazione del Ministero che era di 19 miliardi nel piano originario è salita ad oltre 30 miliardi». Secondo il ministro, «se a questo aggiungiamo la dotazione del ministero dell'Economia e di quello dell'Agricoltura, le risorse destinate alle imprese nella dotazione del Pnrr sono aumentate nel complesso di circa 18 miliardi di euro, tra quelle che sono aumentate nel nostro dicastero e quelle che sono aumentate nel Ministero dell'Agricoltura, a dimostrazione di quanto fatto».

**G. And.
F. Pac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

